

I Maradona, i Gullit e noi tifosi uomini di Neandertal

ALBERTO ANGELINI

La strage nello stadio di Sheffield è il sintomo di un più profondo disagio radicato nella crisi economica e sociale del mondo inglese. Liverpool, la città dei terribili hooligan, i più accaniti e violenti tifosi dell'omonima squadra calcistica, ha drammaticamente sofferto per l'improvvisamente delle attività lavorative. A 2.000 portuali sono sopravvissuti ai 40.000 prima della crisi. Il tasso di alcolismo, indice della degradazione sociale, aumenta vertiginosamente. Questa situazione, a livello individuale, favorisce, massimamente, lo sviluppo di squilibri emotivi. Il risultato, sul piano calcistico, si traduce, con inesorabile banalità, in un atteggiamento violento. Il degrado sociale, necessariamente, il degrado psicologico. Esso si collega ad un malinteso attaccamento alla squadra del cuore.

Come mai i tifosi riservano alla propria squadra una fedeltà e una passione che nessun matrimonio può vantare? Tra coloro che hanno provato a rispondere a simili domande, Desmond Morris, un antropologo inglese, ha addirittura tirato in ballo gli uomini preistorici. La «tribù del calcio» appagherebbe, infatti, un istinto che si è radicato nell'uomo in milioni di anni di preistoria. La squadra e i suoi sostenitori andrebbero accostati allaorda tribale primitiva, lanciata alla ricerca della preda, in questo caso del goal.

Si tratta di un paragone esasperato, giustificato, forse, dall'atteggiamento di Morris che, come antropologo, studia l'uomo partendo dalle sue radici primitive. D'altra parte, le frange ultra della tifoseria non considerano le partite come incontri sportivi, ma come combattimenti fra bande che vedono, nelle squadre in campo, le loro estreme prospettive. Nel tifoso medio prevale, tuttavia, la passione per la squadra e l'ammirazione per il singolo giocatore innalzato, a volte, a vera idolatria. Quando nell'individuo non covano patologici e criminali desideri di violenza, il gioco del calcio ha l'effetto tonico che tutti i grandi spettacoli inducono nel pubblico. L'agonismo è il combustibile di ogni partita; quindi in campo si decide la forza e la bravura della squadra e del singolo. Per questo la personalità di un calciatore deve essere, sportivamente, aggressiva ed egotista e, contemporaneamente, deve riuscire a conciliare il suo individualismo con lo spirito di squadra. Un buon giocatore ha quello che, in psicologia, viene definito un «io forte», ovvero un carattere stabile, attento e organizzato. È necessaria anche la fantasia ma, prima di tutto, in funzione della squadra.

Il pubblico innesca, con i protagonisti e le squadre del gioco del calcio, dei sofisticati fenomeni psicologici. Prima di tutto vi è il «senso di appartenenza» ad una squadra. È una calda sensazione che può far regredire alcuni ad un livello di beatitudine quasi infantile. Chi è fedele a una squadra prova una vera e propria commozone all'idea di sentirsi all'interno di questo grande e potente organismo. In chiave psicoanalitica, il processo profondo che è alla radice di questi sentimenti fa, tendenzialmente, capo alla relazione che il bambino instaura con la madre nel primissimo periodo della vita. Lo psicoanalista M. Balint ha definito «fusione» gli aspetti positivi di questa originaria relazione. Questa parola sembra ben descrivere la totale immersione che alcuni tifosi realizzano nel più grande organismo della loro squadra.

Per quanto riguarda il rapporto del pubblico con le grandi stelle del calcio, come appunto i Gullit o i Maradona, è possibile che essi giungano a simbolizzare aspetti psicologici del mondo interiore del tifoso. Semplificando, l'appassione al calcio si sommerge gli effetti di due grandi meccanismi psicologici.

Da una parte, esiste il fenomeno della «identificazione», cioè la tendenza a pensare che i calciatori più apprezzati, per il loro modo di comportarsi e di apparire, siano un po' come noi. Da ciò nasce il grande interesse per la vita privata dei massimi giocatori, che diventano personaggi pubblici e sono sottoposti al fenomeno del divismo in modo analogo alle stelle dello spettacolo, o a certi politici.

D'altra parte esiste anche la «proiezione», ovvero quel processo per cui vengono attribuite al calciatore idee e aspirazioni che appartengono al pubblico, anche se non realizzate, un po' come avviene con i cantanti, gli attori e i politici. Nell'arena calcistica valgono le doti dell'abilità e soprattutto della combattività, quindi è in questa direzione psichica che si attuano le maggiori correnti proiettive. Di conseguenza, gli individui psicologicamente immaturi, che non riescono a indirizzare la loro eccitazione nei canali proiettivi e che hanno un interesse distorto e limitato per il gioco in sé, alimentano anche episodi di violenza.

Visto che il carattere particolare dell'insegnamento cattolico richiede una normativa speciale, ciò implica uno sforzo per l'adeguamento alle necessità della scuola

Ora di religione: cosa cambiare

Caro direttore, prendo spunto dall'articolo di Mario Gozzini apparso sull'Unità del 20 aprile scorso, in cui egli espone alcune personali riflessioni e preoccupazioni riguardo all'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale che ha finalmente sancito la facoltatività dell'insegnamento religioso nella scuola.

Cito le sue preoccupazioni:
1) *Riguardo all'orario.* Nella prima ipotesi, l'insegnamento cattolico resta inserito tra le materie curricolari, però verrebbe concessa la possibilità di assentarsi da scuola durante quell'ora. Soluzione questa che richiede il consenso dei genitori.

Come possono i genitori dare il loro consenso per una situazione così incerta? Senza contare che questo consenso diventa una necessità di presenza per i bambini delle scuole materne ed elementari.

Anche la seconda soluzione, quella di porre l'ora di religione alla prima e all'ultima ora, non si adatta alle esigenze dei più piccoli, che non possono certo essere lasciati a casa da soli quando i genitori devono recarsi al lavoro.

L'unica soluzione possibile resta, quindi, quella di collocare l'insegnamento confessionale in orario aggiuntivo.

2) *Riguardo alla prevedibile difficoltà e resistenza dell'episcopato.* Gozzini si preoccupa che la Cei veda «una contrazione dei posti di lavoro», come se questa fosse un ufficio di collocamento (e forse lo è diventata davvero ed a spese dello Stato per centinaia di miliardi) o ancora che i vescovi vedano diminuiti i redditi dei preti insegnanti.

Essendo chiaro adesso che si tratta di un insegnamento facoltativo, non è possibile negare anticipatamente la possibilità di oscillazioni circa il numero di adesioni: questo è un problema che la Cei non può ignorare e che deve saper affrontare.

Dovrebbero, invece, essere rivisti i particolari privilegi di cui questi insegnanti godono rispetto ai loro colleghi (nessun concorso, assegnazione immediata a sedi della loro città, privilegio per eventuali concorsi pubblici). Il tutto con la pretesa di partecipare a pieno titolo ai Consigli di classe).

3) *Preoccupazioni riguardo alla normativa scolastica vigente.* Il carattere particolare, senza equivalenti, dell'insegnamento cattolico, che motiva una normativa diversa, implica uno sforzo per il suo adeguamento alle necessità della scuola e non viceversa.

Una soluzione che preveda ancora l'attivazione di insegnamenti «alternativi» a quello cattolico (anche se «seri e coinvolgenti» come auspica Gozzini nelle sue conclusioni) non è certamente più proponibile, in quanto nettamente in contrasto con i principi fissati dalla Corte suprema.

Il carattere «facoltativo» dell'ora di religione e la necessità di garantire a tutta la popolazione scolastica lo «stato di non obbligo» qualora non intendano fruirne, pongono la necessità di una chiara definizione del «tempo scuola», cioè una precisa distinzione tra orario obbligatorio e orario aggiuntivo. L'orario obbligatorio per le materie curricolari, che devono potersi svolgere continuamente, senza interruzione alcuna; l'orario aggiuntivo per le attività facoltative, tra le quali l'insegnamento cattolico.

Livia Boni-De Maal, Del Comitato milanese Scuola e Costituzione

Il carattere particolare, senza equivalenti, dell'insegnamento cattolico, che motiva una normativa diversa, implica uno sforzo per il suo adeguamento alle necessità della scuola e non viceversa.

Una soluzione che preveda ancora l'attivazione di insegnamenti «alternativi» a quello cattolico (anche se «seri e coinvolgenti» come auspica Gozzini nelle sue conclusioni) non è certamente più proponibile, in quanto nettamente in contrasto con i principi fissati dalla Corte suprema.

Il carattere «facoltativo» dell'ora di religione e la necessità di garantire a tutta la popolazione scolastica lo «stato di non obbligo» qualora non intendano fruirne, pongono la necessità di una chiara definizione del «tempo scuola», cioè una precisa distinzione tra orario obbligatorio e orario aggiuntivo. L'orario obbligatorio per le materie curricolari, che devono potersi svolgere continuamente, senza interruzione alcuna; l'orario aggiuntivo per le attività facoltative, tra le quali l'insegnamento cattolico.

Livia Boni-De Maal, Del Comitato milanese Scuola e Costituzione

Dobbiamo sottolineare con forza che in questa specifica competizione elettorale, per diritto di origine e per principi filosofici, il nostro partito ha una marcia in più di tutti gli altri, perché siamo assolutamente internazionalisti e lo scopo primario del nostro partito è la fratellanza e solidarietà umana, di tutti i popoli della Terra, di ogni razza e colore.

Crediamo fermamente che una campagna elettorale basata principalmente sul dimostrare la nostra diversità di programmi e di metodo di gestione, la nostra volontà di servire gli interessi, i desideri e le necessità di tutti i cittadini ed in sostanza con l'obiettivo di rovesciare la piramide attuale, che vede al vertice i potenti, politici e ed economici, sarebbe una campagna vincente.

In questa campagna elettorale portiamo le nostre proposte, per un'Europa unita dai Pirenei agli Urali, senza confini e senza eserciti, dove tutti hanno diritto ad un lavoro, ad una cultura e ad una dignifica qualità di vita, accettando alleanze solo con coloro che sono disposti a battersi affinché il potere passi finalmente nelle mani dei lavoratori, che sono la maggioranza ed i veri protagonisti della ricchezza e del benessere generale.

Carlo Sorbellini, S. Quirico d'Orcia (Siena)

Grazie al giornale mi sono riavvicinato al Partito comunista

Caro direttore, pur non essendo iscritto al Partito, da un po' di tempo avvicino l'Unità. Mi sono riavvicinato al Pci proprio attraverso i cambiamenti del giornale. Oltre ai complimenti per le iniziative editoriali (in particolare il *Salvagente*) il plauso lo estendo anche alla pagina *Spazio Impreso*. Questa adempie a una funzione di servizio nei confronti della piccola impresa, la più penalizzata, verso la quale Occhetto ha dedicato meritoria attenzione al convegno di Firenze prima del Congresso Pci.

L'unica critica è di evitare, se possibile, di frazionare un argomento in troppe puntate.

Pio Polizzi, Cremona

Il problema dell'amianto (a Casale M. e dovunque)

Caro direttore, faccio parte dell'Associazione esposti amianto (Aea) e sono rimasto sconcertato dalla pubblicità degli industriali dell'amianto apparsa sull'Unità del 6 aprile riguardante il riuso dei rifiuti.

Nell'insero, peraltro pregevole, a pagina 9 compare una pubblicità dell'Aea (Associazione utilizzatori amianto) che riporta gli scopi dell'associazione stessa. Colpisce che tra gli altri ci sia la difesa dell'ambiente! Secondo i dati in nostro possesso, conosciuti da molti scienziati tra cui il prof. Cesare Maltoni, oncologo di fama internazionale, amianto e ambiente non vanno a braccetto: non esiste una quantità seppur piccola di amianto che inalata non sia pericolosa.

A pagina 29 è riportato un articolo pubblicitario che può

trarre in inganno, in cui si tratta il problema dei rifiuti contenenti amianto. L'articolo è redatto dal Ceda (Centro documentazione amianto e materiali fibrosi), diretta emanazione della citata Associazione utilizzatori amianto.

L'Associazione esposti amianto è stata recentemente fondata a Casale Monferrato, capitale del cemento-amianto, una città di 40 mila abitanti che sta pagando con un morto ogni 30 giorni l'inquinamento delle fibre di amianto. Questi decessi si verificano tra i lavoratori del settore e tra la popolazione generale che «solo» respira l'aria di Casale. Soprattutto i giovani sono le vittime dell'esposizione non professionale all'amianto e muoiono per mesotelioma della pleura, tumore altrove rarissimo che non dà speranza e che porta a morte nel giro di poco tempo.

L'Associazione esposti amianto è stata fondata da esponenti della Lega ambientalista di Casale, di Medicina democratica di Milano, delle Officine grandi riparazioni delle Fs di Firenze. Ha come obiettivo di imporre il livello di massima concentrazione accettabile per l'amianto uguale a zero. Ha come scopo finale l'adozione da parte del Parlamento di leggi che stabiliscano l'abolizione di produzione e uso dell'amianto (estrazione, impiego produttivo, commercializzazione, trasporto).

Casale Monferrato, la città d'Italia più inquinata da amianto, ha bisogno anche del sostegno della stampa per ottenere una bonifica ambientale, a tutt'oggi nemmeno progettata, e per realizzare una divisione ospedaliera per la cura delle neoplasie polmonari e per la terapia del dolore.

Sindacalisti e Lega ambiente hanno preso la distanza dal modo com'è gestito il Ceda, cioè come braccio di propaganda dell'Aea: questi spacciandosi per difensori dell'ambiente, mirano a far passare l'idea che l'amianto, lavorato a «ciclo chiuso», in fondo non è così pericoloso.

Voglio far riflettere su quali siano le risorse economiche a disposizione degli industriali dell'amianto per propaganda: queste idee con pubblicazioni, pubblicità sui giornali, contatti col ministero dell'Ambiente, con la Commissione ambiente della Cee, invio di materiali ai responsabili delle Uil, agli imprenditori, ai professori universitari, agli Enti locali, ecc.

Tutto questo sforzo di immagine non è forse funzionale ad un certo tipo di sviluppo che scarica sulla collettività i costi (bonifiche ambientali) e privatizza i profitti? Sviluppo che l'Unità ha messo sotto accusa anche con l'insero dedicato al riuso dei rifiuti.

Mario Basso, Casale M. (Alessandria)

Una ragazza polacca sarebbe molto felice

Caro direttore, gentilmente vi prego di mettere sul giornale un'informazione del mio desiderio di scambiare lettere e cartoline con miei coetanei italiani. Ne sarei molto felice.

Ho 16 anni, mi interesso di musica, di cinema, collezione cartoline illustrate.

Il mio indirizzo: Agnieszka Kozicki, ul. Glowackiego 26, 09-470 Bodanow woi. Prockie (Polonia)

Sulla «Gazzetta Ufficiale»: «benemerite fasciste»

Spettabile Unità, mi è capitato di leggere sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio la legge 25 del 27 gennaio 1989 relativa a «Norme sui limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi».

All'5° comma della nota all'art. 2 rilevo che «per gli aspiranti che abbiano le benemerite militari e fasciste, ecc. Ma l'Italia non è una Repubblica democratica ed antifascista? O è successo qualcosa che non so?»

Rosa Inaurri, Roma

È il momento per i lavoratori di divenire protagonisti

Caro direttore, ho letto su l'Unità il riassunto dell'intervento di Trentin, che conclude: «È nato un bambino: siamo feroci nella sua difesa e penso che ho il dovere anche se nessuno me ne ha dato l'incarico, di prendere la parola (e la parola me mi è concessa...) e di contribuire perché non venga a mancare l'apporto vitaminico al bambino appena nato».

Dico «dovere» perché i miei diritti, in quanto lavoratrice, la Cgil li ha rappresentati e lo cito a dirlo. Al passaggio dal diritto ad essere patrocinata al dovere di intervenire come persona, hanno contribuito fatti importanti di questa nostra democrazia: la scolarizzazione, la «rivoluzione» pacifica e profonda delle donne che hanno assunto soggettività.

Questo è il nostro patrimonio.

no, la nostra pratica di «sinistra» non a beneficio di una sola sigla, di una sola parte, ma dell'intera società italiana: una crescita di soggettività e quindi di creatività; un'evoluzione che vogliamo porti al miglioramento della vita (dall'apprendimento al lavoro, dal tempo libero alle relazioni umane) attraverso l'apporto creativo del «soggettivo».

Se c'è crisi, quindi, è crisi di regole, schemi e steccati nati per trasmettere decisioni, direttive e prospettive ma insufficienti per ricevere la creatività dei soggetti.

Mi viene in mente il dibattito che si sviluppò in un giornale della sinistra una decina di anni fa, alla ricerca di un linguaggio chiaro e sintetico della sinistra per i lavoratori: una ricerca sinceramente appassionata ma che risultava sterile come quella stesso degli angeli. A quel problema infatti non c'era che una soluzione: che fossero i lavoratori stessi, chiari, sintetici e protagonisti, a scrivere sul giornale.

Maddalena Metrano. Iscritta alla Fp-Cgil di Porto Santo Stefano (Grosseto)

Quella mattina ho sfogliato ben sei quotidiani...

Caro direttore, la mattina del 12 aprile ho sfogliato ben sei quotidiani per confrontare i commenti sull'ondata di sciogimento degli italiani contro i ticket. Essi erano la *Stampa*, il *Corriere della Sera*, il *Secolo XIX*, il *Giornale nuovo*, l'*Avanti* e *Avvenire*. Nessuno di essi riportava in prima pagina l'accenno agli scioperi che hanno coinvolto in questi giorni milioni di persone di ogni parte d'Italia. Particolarmente grave l'assenza di notizie sulla manifestazione di Torino e sulla grande adesione allo sciopero nelle fabbriche Fiat.

Mi chiedo, e chiedo a quel

ELLEKAPPA



lavoratori che alle ultime elezioni politiche «votarono le spalle» al Pci: fino a che punto dovremo vedere indebolite le classi lavoratrici, mortificate i cittadini onesti prima di comprendere chi veramente sta dalla nostra parte sempre e comunque?

Luca Fumagalli, Savona

«In questa occasione abbiamo una marcia in più»

Caro Unità, al Comune di Acquapendente l'anno scorso, nelle ultime elezioni comunali, a differenza di tanti al-

tri Comuni italiani si sono avuti i risultati positivi. Il Pci è passato dal 54,95 al 60,30% dei voti.

Noi compagni di base, su questo ottimo risultato (a torto o ragione) diamo il seguente giudizio: per prima cosa una scelta indovinata per il Sindaco, stimato, impegnato e gentile, sempre pronto e determinato nell'interesse dei cittadini.

Secondo aspetto per noi molto valido è stato l'aver precisato senza mezzi termini che siamo assolutamente contrari all'attuale modo di gestire l'azienda Italia e che non avremmo partecipato nel futuro a coalizioni di governo di ogni livello con gli uomini politici attualmente al potere perché contrari al loro metodo generalizzato di servizi del potere nell'interesse dei loro partiti e delle loro clientele.

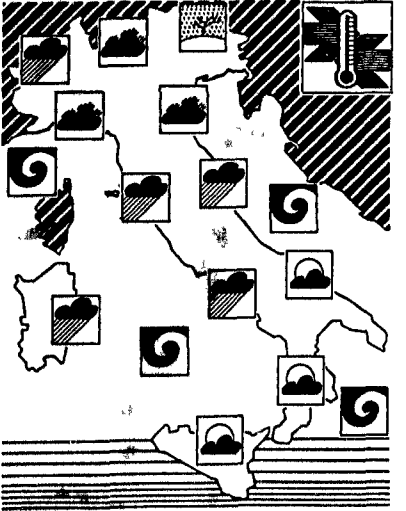
Abbiamo precisato di vole-

re essere, ora e sempre, il partito dei lavoratori e che le aspirazioni ed i desideri di tutti i lavoratori sono i nostri motivi di esistere: che lavoratori e partito sono la stessa cosa e quindi il successo del Pci è in sostanza il successo di tutti i lavoratori.

Queste cose sono state per noi la ragione del positivo risultato. Ora ci stiamo avvicinando alle elezioni europee ed è nostro desiderio dare un modesto contributo per un'affermazione elettorale del nostro partito.

È bene precisare agli elettori che noi comunisti non abbiamo nella nostra agenda appuntamenti con nessuno, né partiti privilegiati né alleanze precostituite, ma che vogliamo gestire il mandato ricevuto con chi vuole, come noi, operare nell'interesse esclusivo dei lavoratori e del popolo tutto.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo sulla nostra penisola. La situazione meteorologica è caratterizzata da un vasto e complesso sistema depressionario nel quale sono inserite due aree di umidità di origine africana. Tutto il sistema depressionario è mantenuto attivo da una dorsa di aria fredda che dalle regioni polari scende attraverso l'Atlantico occidentale ed arriva fino al Marocco; da qui attiva appunto tutto il sistema depressionario che agisce sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse localmente anche di forte intensità. Le precipitazioni saranno nevose sulle Alpi al di sopra dei 1200 metri e sugli Appennini al di sopra dei 1500-1800 metri di altitudine. In linea di massima i fenomeni saranno più accentuati sul settore nordoccidentale, sul Golfo ligure, lungo tutta la fascia tirrenica e sulle isole. Infranto sulla fascia adriatica e ionica i fenomeni saranno meno intensi.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali; durante il corso della giornata tenderanno a ruotare verso i quadranti nordoccidentali a partire dai mari di Sardegna e di Sicilia.

MARI: generalmente mossi; molto mossi i bacini occidentali.

DOMANI: ancora condizioni generalizzate di tempo perturbato su tutte le regioni italiane ma durante il corso della giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni a cominciare dal settore nordoccidentale e dalle estreme regioni meridionali. Sulle zone interne dell'Appennino e in prossimità dei rilievi alpini si avranno ancora le precipitazioni più intense.

SABATO E DOMENICA: il miglioramento del tempo dovrebbe prendere più consistenza e dovrebbe interessare prima le regioni settentrionali poi quelle della fascia tirrenica e successivamente quelle della fascia adriatica e ionica e quelle meridionali. L'andamento del tempo tuttavia non perderà la caratteristica della variabilità per cui a tratti sono ancora possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione.

TEMPERATURE IN ITALIA:		L'Aquila	
Bolzano	7 10	Roma Urbe	14 19
Verona	8 17	Roma Fiumicino	14 19
Trieste	11 21	Campobasso	13 19
Venezia	10 16	Bari	11 23
Milano	8 11	Napoli	14 23
Torino	4 9	Potenza	12 23
Cuneo	0 4	S. Maria Leuca	13 17
Genova	8 15	Reggio Calabria	13 23
Bologna	10 19	Messina	15 20
Firenze	12 18	Palermo	18 27
Pisa	13 18	Catania	13 21
Ancona	12 20	Perugia	11 18
Alghero	14 18	Pescara	9 30
Cagliari	15 22		

TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam	3 8
Atene	12 28
Berlino	9 20
Bruxelles	-2 8
Copenaghen	7 16
Ginevra	8 16
Helsinki	4 12
Lisbona	9 14
Londra	3 11
Madrid	6 15
Mosca	6 14
New York	8 19
Parigi	6 8
Stoccolma	8 15
Varsavia	3 17
Vienna	10 20

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.
Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.30

Ore 7 Passage stampa con Marcello Sergi della Stampa; 8.30 Ticket: ultimo atto? Faria Luigi Benevolini; 9.30 Guerra di demore. Servizi da Napoli; 10 La crisi del governo De Mita. Dibattito con M. D'Almeida, D. Protti, G. Rossi e A. Padellaro; 11.30 In caso Rigillo di Cam. Intervista a Cesare Salvi; 18 Eton John a Roma; 19 Che cosa è l'agricoltura biologica.

Nel pomeriggio servizi sui principali fatti della giornata.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Biella 108.600; Genova 91.350; Torino 104; Genova 88.55/94.250; Ivrea 96.200; La Spezia 97.500/108.200; Salerno 92.500; Bari 87.600/87.750/88.700; Cremona 90.950; Lecco 87.900; Milano 91; Pavia 90.950; Varese 87.800; Bergamo 108.600; Padova 107.750; Rovereto 103.200; Ravenna 98.850; Treviso 103; Bologna 87.500/94.500; Ferrara 108.700; Modena 94.500; Parma 82; Piacenza 90.950; Reggio Emilia 88.200/87.000; Arezzo 99.800; Firenze 95.800; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca 108.800; Massa Carrara 102.550; Pisa, Pietrasanta 108.800; Siena 108.300; Ancona 108.200; Ascoli Piceno 95.280/88.600; Umbria 108.600/102.200; Pesaro 91.100; Perugia 109.700/88.900/93.700; Terni 107.800; Frosinone 108.600; 105.550; Rieti 102.200; Roma 94.900/97/108.600; Viterbo 98.800/97.000; Chieti 108.300; L'Aquila 99.400; Pescara 95.800; Napoli 88; Salerno 103.600/102.950; Bari 87.600; Puglia 94.600.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6788839